

mania differissero troppo dagli interessi degli eredi della Monarchia asburgica. Riconosciuta l'impossibilità di risolvere il problema danubiano senza il concorso dell'Italia e della Germania, o addirittura in senso ad esse ostile, il dottor Benes (allora ministro degli Esteri ceco-slovacco) propose di mettere la vagheggiata Confederazione sotto l'egida dell'Italia, della Germania e della Francia: ma non servì a nulla. Anno particolarmente critico fu il 1931. Il Cancelliere austriaco Schober ed il ministro degli esteri tedesco Curtius, animati dal desiderio d'invertire la situazione trasformandosi da oggetti in soggetti d'iniziativa, nel marzo vararono alla leggera un progetto di unione doganale austro-tedesca, in sostanza destinato a costituire il primo passo verso l'unione dell'Austria alla Germania: ma la ripresa offensiva pangermanista determinò una violenta reazione nel campo della Piccola Intesa e della Francia, e siccome proprio in quel periodo il crollo della Creditanstalt mise l'Austria in una situazione finanziaria oltremodo difficile; nell'estate, auspice Parigi, gli sforzi per fare accettare la Confederazione danubiana come formula per liquidare il problema austriaco furono rinnovati, sebbene inutilmente, con la massima energia. Caduto il progetto dell'unione doganale austro-tedesca si ebbe il piano Tardieu, che avrebbe diviso i paesi danubiani dai loro migliori clienti, Germania e Italia, formando un blocco con paesi